

# LA GUERRA È ANCHE QUI

## Aermacchi e Finmeccanica: mercanti di morte.

Lo spettacolo degli aerei e degli elicotteri che si esibiscono oggi nei cieli di Venegono è organizzato dalle industrie che li producono (Finmeccanica Alenia Aermacchi) per distoglierci dall'uso reale degli stessi e per renderci complici delle loro produzioni di morte.

Aerei ed elicotteri da guerra venduti ai regimi di tutto il mondo (vedi scheda sul retro) o usati per portare la guerra contro gli stessi regimi che fino al giorno prima erano loro alleati e/o clienti: da una parte o dall'altra l'importante è vendere i loro aerei e le loro armi per ricavare profitti, l'unico risultato certo è la morte e la distruzione che portano.

Perché la guerra è un lavoro, organizzato con mezzi di produzione, cioè di distruzione, investimenti e calcoli sulla loro redditività. Ci sono addetti al marketing diplomatico e propagandisti che si occupano di fare pubblicità. Ci sono Stati che come aziende concorrenti, ostacolano le altre per alzare il valore delle loro azioni, a tutela dei loro interessi. La guerra, insomma, è la continuazione dell'economia con altri mezzi.

Guerra che viene fatta anche contro i migranti in fuga da condizioni di vita impossibili, che pensano di trovare una vita migliore venendo in Europa, come hanno fatto milioni di italiani in un passato non troppo lontano.

Sono recenti le notizie delle ennesime stragi compiute nel Mediterraneo: al largo delle coste di Malta dove oltre 250 esseri umani sono morti, andati a picco assieme al barcone su cui erano

stipati; o nel Canale di Sicilia dove 65 migranti in fuga dalla Libia sono stati lasciati morire dalle navi della Nato (presenti per "proteggere i civili") che non li hanno soccorsi.

Non si sono verificati degli incidenti, ma si sono compiute delle vere e proprie stragi, deliberatamente, scegliendo di non farli entrare nelle "proprie" acque nazionali e di non soccorrerli mentre morivano. E quando accade una cosa del genere bisogna risalire alle responsabilità, rintracciare mandanti ed esecutori. Non è difficile. Quelle stragi sono il risultato finale di un vero e proprio atto terroristico perpetrato dagli Stati.

Quelle stragi non sono state le prime e, purtroppo, non saranno le ultime. Si calcola che dal 1988 siano stati oltre 16000 i morti attorno alle frontiere della Fortezza Europa. Genti in fuga da povertà, carestie, persecuzioni, guerre. Tutte condizioni create da governi ed economie – eccoli, mandanti ed esecutori delle stragi – in nome del profitto più alto ad ogni costo. Basta pensare alla guerra in Libia, una guerra a cui – ad un secolo esatto dal primo tentativo

coloniale – partecipa anche l'Italia. Ma in realtà in questo secolo il colonialismo italiano in Libia non è mai terminato, e tra una guerra e l'altra si è imposto con la penetrazione economica di aziende italiane e con accordi bilaterali tra i governi italiano e libico. Imprese come Impregilo, Eni, Finmeccanica e Unicredit sono tra i principali sfruttatori delle popolazioni e delle risorse libiche, così come lo sono dei proletari italiani.

La guerra non è uno spettacolo da guardare con il naso all'insù o uno spettacolo televisivo da guardare distrattamente tra uno show e l'altro, la guerra è una strage quotidiana fatta di corpi dilaniati, distruzioni e devastazioni soprattutto contro le popolazioni civili.

Il nostro silenzio, il non opporsi alle guerre, ai governi che le compiono, a chi le rende possibili con la loro produzione di morte ci rende di fatto complici di tutto questo.

*Comitato contro la guerra e le industrie belliche*



## **Produzioni belliche e presenze militari in provincia di Varese**

Finmeccanica è una delle principali *holding* a prevalente produzione bellica nel mondo. Compongono il gruppo Finmeccanica le aziende: AgustaWestland (elicotteri), SELEX, Galileo Avionica, Elsag Datamat, DRS Technologies, Vega Group (elettronica per la Difesa e Sicurezza), Alenia Aeronautica, Alenia Aermacchi (aeronautica), Telespazio, Thales (Spazio), Oto Melara, Wass, MBDA (sistemi di Difesa: carriarmati, cannoni, torrette per navi, missili, siluri...), Ansaldo Energia (Energia), Ansaldo STS, AnsaldoBreda (Trasporti). La produzione bellica è prevalente: nella sua relazione trimestrale del 2009, Finmeccanica dichiara che i settori di Aerospazio e Difesa raggiungono l'81% della produzione e il rimanente 19% è coperto da Ansaldo incaricata della costruzione delle centrali nucleari italiane. Con un forte aumento di ricavi e ordini negli ultimi anni.

### **La situazione in provincia di Varese...**

Nel distretto industriale della provincia di Varese, il settore aeronautico è il 'fiore all'occhiello' del 'made in Italy' nel mondo: c'è AgustaWestland (in particolare a Cascina Costa di Samarate, dove ne troviamo il cuore operativo, e a Vergiate); **Aermacchi** a Venegono Inferiore e numerose ditte terziste. Un territorio, quindi, fortemente militarizzato che vede anche uno dei cinque comandi di reazione rapida della NATO nel mondo a Solbiate Olona; e l'uso dell'aeroporto della Malpensa, al di là della sua devastazione ambientale e sociale, come aeroporto militare 'ponte' verso il Medioriente, sia per le spedizioni militari italiane (quelle che, ad esempio, i politici delle recenti legislature, in modo bipartisan, hanno sempre definito "missioni di pace"), sia per quelle statunitensi. E' attiva come base NATO a partire dal novembre 2001. Vi operano circa duemila soldati appartenenti a 15 Paesi. Questo comando di reazione rapida è in grado di gestire quattro divisioni di eserciti più alcune unità d'organizzazione e comando in aeree di conflitto, per un totale di 60.000 militari coinvolti. La visione della base e le molteplici attività insite la connotano come un centro di comando predisposto ad attuare una sorta di 'guerra informatica'. Infatti non vi è la presenza, nell'area della base, di carri armati, cannoni o altri grossi armamenti terrestri o aerei; ma ci si trova ad osservare, oltre al campo per le esercitazioni, numerosi impianti con paraboliche e radar, semoventi o su strutture fisse.

### **... e nei dintorni.**

Va sottolineato che anche il territorio limitrofo alla provincia di Varese, al di là del fiume Ticino, si sta militarizzando intensamente. Ci troviamo,

infatti, il campo di esercitazione della base NATO a Bellinzago Novarese (NO) e soprattutto l'aeroporto militare di Cameri (NO); Cameri è sede di manutenzione dei cacciabombardieri italiani "Tornado" e degli "Eurofighter". Tuttavia avrà grande rilevanza quando sarà operativa la linea di volo per costruire il cacciabombardiere della Lockheed F35 "Joint Strike Fighter", di cui l'Italia ne ha data commessa per 131 aerei per un impegno di spesa iniziale\* di 13 miliardi di euro (a proposito di spese folli ricordiamo che, in Finanziaria, per 121 "Eurofighter" erano già stati stanziati 18,1 miliardi di euro fino al 2018).

**Aermacchi** contribuirà a realizzare parti dell'F35 che sarà totalmente assemblato a Cameri, non solo

per quanto riguarda i velivoli italiani, ma anche per quelli degli altri sei partner internazionali del progetto: Olanda, Danimarca, Norvegia, Turchia, Canada e Australia (570 aerei). A questi potrebbero aggiungersi in futuro altri clienti internazionali: già certi Singapore e Israele (con 25 aerei già ordinati più 50 in opzione).

### **Ulteriori produzioni di guerra.**

Per AgustaWestland sono numerosi gli elicotteri specificatamente militari; anche la tecnologia che AgustaWestland mette in campo è preziosa tanto che i 67 Apaches (i famigerati elicotteri da combattimento di produzione della Boeing) del Regno Unito saranno ammodernati nel sistema di "visione e puntamento", cosa che ne migliorerà "l'efficacia operativa", come dichiara Finmeccanica. Ma, al di là di ciò, gli elicotteri di punta sono l'AW101 e l'NH90, oltre all'elicottero da combattimento A129 "Mangusta" tuttora impiegato, per l'esercito italiano, in Afghanistan e ordinato in 50 esemplari (più 41 in opzione) dal Ministero della Difesa turco.

Inoltre, lo scorso giugno AgustaWestland ha ricevuto una commessa dal Ministero della Difesa italiano per 16 elicotteri "Chinook", per un importo iniziale di 900 milioni di euro.

Di Alenia Aermacchi bisogna segnalare inoltre la diffusione dell'aereo da addestramento militare M346 "Master"; l'Italia ne ha recentemente ordinati 15 (per i primi 6 la spesa è di 220 milioni di euro). Gli Emirati Arabi Uniti ne hanno ordinati 48.

Inoltre Finmeccanica evidenzia che Alenia Aeronautica ha ricevuto un ordine per la fornitura d'ulteriori 7 velivoli C27J "Spartan" agli Stati Uniti d'America. È un'imponente commessa da parte del Pentagono che impiegherà il C27J per l'Esercito e l'Aeronautica, come nuovo velivolo da trasporto tattico nell'ambito del programma *Joint Cargo Aircraft*.